



NUOVE TECNOLOGIE PER LA VITICOLTURA DI PRECISIONE

CUP B68H19005210009. MISURA 16.1.1. AZIONE 2 - PSR CAMPANIA 2014/2020



Il progetto PreciVit utilizza tecnologie di remote e proximal sensing per delimitare zone omogenee di produzione (ZOP) e di gestione agrotecnica a scala di vigneto ("viticoltura di precisione"). Tale processo non può tuttavia prescindere da una preliminare e corretta contestualizzazione del singolo vigneto nel paesaggio fisico circostante. Sin dall'antichità è, infatti, noto come paesaggi diversi portino a produzioni vitivinicole diverse quantitativamente e

IL PAESAGGIO FISICO DELLE AREE DOCG DELL'IRPINIA: RISULTATI PRELIMINARI

di Paolo Magliulo

Università degli Studi del Sannio

(Responsabile WP1)

Le attività del Work Package 1 sono risultate, probabilmente, quelle colpite più duramente dall'emergenza sanitaria da Sars-Cov 2. Oltre a sollevare una serie di problematiche tecnico-amministrative nel reclutamento di personale, l'emergenza ha reso estremamente complessa la raccolta di dati di campo, imprescindibili per una corretta caratterizzazione del paesaggio fisico. Nonostante tali difficoltà, nell'ambito del WP1 sono stati comunque raggiunti dei risultati fondamentali, seppur preliminari. In particolare, è stata avviata un'analisi del paesaggio a piccola scala, basata su Cartografie e Letteratura scientifica preesistente, la cui raccolta sarà di fondamentale importanza anche nel prosieguo delle attività.

Da tale analisi, si è osservato come le Aree DOCG dell'Irpinia si distribuiscano all'interno di tre principali Sistemi di Paesaggio (SdP), vale a dire: (a) Montagna appenninica; (b) Collina appenninica; (c) Pianura intermontana. Tali Sistemi sono stati caratterizzati da un punto di vista geolitologico e geomorfologico.

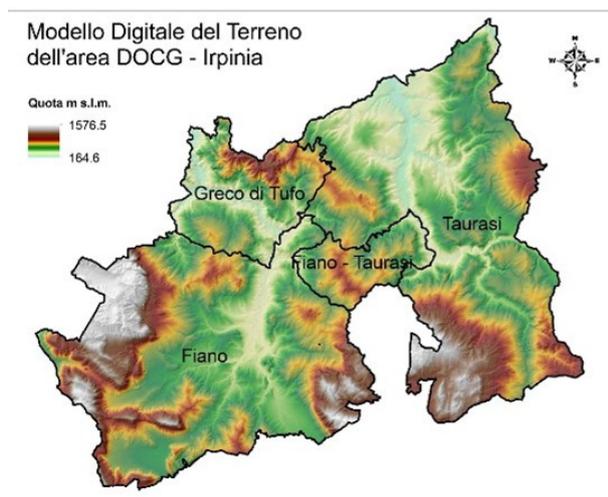


Fig. 1 - DTM delle Aree DOCG dell'Irpinia.

Si è proceduto, inoltre, alla raccolta e catalogazione dei materiali digitali che costituiranno una delle basi per la realizzazione della Carta delle Unità di Paesaggio delle Aree DOCG dell'Irpinia. In particolare, è stato acquisito un Modello Digitale del Terreno (DTM) reso disponibile dalla Regione Campania, con risoluzione di 5x5 m (Fig. 1). Il DTM è stato corretto per ovviare alla presenza di celle prive di dati, utilizzando specifiche funzioni del software ESRI ArcGis. Dal DTM, sono state estratte alcune delle Cartografie tematiche digitali che concorreranno alla scomposizione del paesaggio delle Aree DOCG in Sistemi, Sottosistemi e Unità di Paesaggio.

Per i quattro vigneti dell'Azienda Mastroberardino localizzati nelle Aree DOCG dell'Irpinia, sono state acquisite ex-novo immagini RGB e multispettrali da drone a volo programmato, che hanno permesso di produrre ortofoto a colori e Modelli Digitali di Superficie (DSM) e del Terreno (DTM), oltre che alcune cartografie morfometriche digitali (Carte delle Pendenze, delle Esposizioni, dell'Indice topografico di umidità, di Curvatura del profilo e del Rischio Topografico di Erosione).

qualitativamente. Il link tra paesaggio fisico e produzione vitivinicola è rappresentato dal suolo, le cui caratteristiche sono influenzate dalla peculiare combinazione dei fattori ambientali locali (clima, organismi, rilievo, substrato geologico, età delle superfici e/o dei depositi); il suolo, a sua volta, è supporto fisico e non solo della vite, concorrendo ad influenzare con le sue peculiarità chimico-fisiche le caratteristiche produttive dei vini. Il paesaggio è tuttavia entità complessa, articolata e disomogenea per substrato, forme e processi. La contestualizzazione del vigneto risulta pertanto significativa unicamente a valle di una scomposizione del paesaggio in unità omogenee, a diversa scala, per substrato geologico, forme e processi (Sistemi, Sottosistemi e Unità di Paesaggio); tale scomposizione è il principale obiettivo del WPI e si concretizzerà nella produzione di Carte dei Sistemi, Sottosistemi e Unità di Paesaggio delle aree DOCG dell'Irpinia. La contestualizzazione dei vigneti in tali unità permetterà di: (a) ridurre la possibile variabilità pedologica rispetto a quella del paesaggio nella sua interezza; (b) migliorare la comprensione dei modelli di variabilità pedologica a scala di maggiore dettaglio (azienda, singolo vigneto); (c) favorire la trasferibilità dei risultati ottenuti ad altri vigneti in Unità di Paesaggio analoghe.